

II In isto intellectu expressa est principaliter similitudo et imago Dei.

III « Intellectus per essentiam semper in actu » prae omnibus viribus nobis inditis praecipue capax Dei est.

IV Intellectus agens perfecte in Deum conversus est per suam essentiam, quae non differt ab ejus operatione ».

In un paragrafo del capitolo che tratta della filosofia di Maestro Teodorico, il K. si pone la quistione dei rapporti di questa filosofia colla mistica tedesca di Maestro Eckhart e del Tauler, quistione già risolta in diverso senso dal Preger e dal Denifle. L'autore riconosce volentieri (p. 146) che il Maestro di Vriberg fu uno dei primi domenicani ad avviare la predicazione sul cammino della mistica tedesca; non gli sono neppure ignote espressioni del giovane Eckhart (pag. 139) che quadrano colle dottrine di Teodorico sull'intelletto; sa infine che il Tauler lo ha citato per nome (pag. 141-143); tuttavia egli crede di poter concludere: « In Dinsten der mystischen Grundgedanken stehen Dietrichs Schriften, was die kirchliche Mystik angeht, durchaus nicht; zu ihrer Verbrämung und Ausschmückung zieht Tauler seine Lehren bei, lässt sie aber „ auf sich stehen „, ohne sie rückhaltlos anzuerkennen » (pag. 145). A noi sembra che questa conclusione può esser vera se si considerano gli *Schriften* del Maestro teutonico isolatamente. Ma se invece si pensa che il pensiero di Teodorico non è che un frammento di un più largo movimento, che può caratterizzarsi neo-platonico, della fine del secolo XIII e del principio del XIV; di un movimento al quale appartengono anche il *De intelligentiis*, dal Bäumker attribuito a Witelo, e l'Epistola a Cangrande della Scala, sia o no di Dante; di un movimento, insomma, che è un nuovo risveglio della vecchia scuola agostinista dopo il trionfo del peripatetismo; se la quistione si ponga per questo movimento, a noi pare che la mistica tedesca non possa essere uscita se non di là. E lo studio del K. ci sembra della più grande importanza appunto perchè ci fa conoscere frammenti preziosi che serviranno a dimostrare la continuità fra il pensiero scolastico e le origini della filosofia moderna.

B. NARDI.

JACQUES ZEILLER. — *L'idée de l'état dans Saint Thomas Aquin.* — 1 vol., in-8, pp. 208, Paris, Alcan 1910.

Intorno alle dottrine politiche di San Tommaso hanno scritto già molti. Io ricordo, solo le opere generali del Janet, del Jourdain, nonché quelle speciali del Baumann dell'Antoniades, del Keesen, del Corahay del Feugueray. Non pertanto questo nuovo studio dello Zeiller sia il benvenuto.

Lo Zeiller, dopo avere fissate le fonti per il suo studio, lo divide in tre parti. Nella prima indaga la teoria del potere politico negli scritti di San Tommaso; nella seconda le origini storiche della dottrina di S. Tommaso; nella terza la dottrina politica di San Tomaso presso gli immediati successori Tolomeo di Lucca ed Egidio Romano.

Per lo Zeiller l'insegnamento tomistico circa il potere politico si può compendiare come segue. Il potere politico è necessario, consiste essenzial-

mente nel procurare il bene comune, ed ha la sua origine in Dio. Ma per qual tramite il potere discende da Dio al sovrano? Per il tramite della esplicita designazione popolare, ovvero per il tramite della capacità individuale? Nè per l'uno nè per l'altro; sibbene per il tramite delle « esigenze del bene pubblico ». Quanto alle forme del potere esse possono raggrupparsi in due grandi categorie: le buone e le cattive. Le forme buone sono la monarchia, la aristocrazia, la politica (oggi diremmo democrazia): in cui il governo tenuto da uno o da pochi o dai più cura il bene comune. Le forme cattive sono la tirannide, la oligarchia, la democrazia (oggi diremmo demagogia); in cui il governo, tenuto o da uno o da pochi o da più, pospone il bene comune ai privati interessi. Tra le buone forme di governo la migliore, *in teoria*, è la monarchia temperata o sanamente *commixta* di aristocrazia e di democrazia. « Optima ordinatio principum est in aliqua civitate vel regno in quo unus praeficitur secundum virtutem qui omnibus praesit; et sub ipso sunt aliqui principantes secundum virtutem; et tamen talis principatus ad omnes pertinet tum quia ex omnibus eligi possunt tum quia ab omnibus eliguntur. Talis vero est omnis politia bene commixta ex regno in quantum unum praeest; et aristocratia in quantum multi principantur secundum virtutem; et ex democratia idest potestate populi in quantum ex popularibus eligi possunt principes et ad populum pertinet electio principum ». *In pratica* la miglior forma di governo per un dato popolo è quella (o monarchica, o aristocratica o democratica) che ne rispecchia meglio i bisogni, le aspirazioni, l'indole. Ufficio poi del governo è di procurare, conservare, promuovere il bene comune della convivenza sociale. E siccome il bene del tempo è subordinato al bene dell'eternità, il potere civile deve, sebbene distinto dall'ecclesiastico, accoglierne il magistero.

Ora un cenno della seconda e della terza parte dello studio dello Zeiller. Per lo Zeiller (II parte) la dottrina tomistica ha le sue radici nell'Aristotelismo, nel cristianesimo, e nella vita sociale de' suoi tempi. Pertanto qual meraviglia se essa si accorda con la dottrina degli scrittori scolastici coetanei? Infine la terza parte esibisce brevemente le tendenze repubblicane che assume la teoria politica di San Tommaso presso Tolomeo di Lucca e le tendenze più spiccatamente monarchiche presso Egidio Romano.

Basterà, spero, questa semplice esposizione a far nascere il desiderio di leggere il lavoro dello Zeiller. Così possa la lettura dello Zeiller invogliare qualcuno ad approfondire anche più il pensiero politico di San Tommaso.

A. MASNOVO.

EDWARD CAIRD. — *Hegel*. Trad. it. sulla 2^a ed. inglese di GIULIO VITALI, preceduta da un *saggio* del traduttore *sull'opera filosofica del Caird*. — 1 Vol. in-8 pp. XXXVI-229 della collezione: *I grandi pensatori*, Sandron, Palermo 1911.

Chi degli italiani non ha ancora letto nella lingua originale il libro del Caird, lo comperi e lo legga nella traduzione italiana; chi l'ha già letto in inglese se lo provveda ugualmente, non foss'altro, per godere qualche